



L'INTERVISTA

ALBERTO PAGANI / PARLAMENTARE PD

«I rischi delle fake news e la propaganda in rete nel mio manuale sugli 007 scritto per i non esperti»

Il deputato che si occupa di Intelligence ha da poco edito un libro dedicato anche ai non esperti in materia per raccontare le nuove sfide degli 007

RAVENNA

CHIARA BISSI

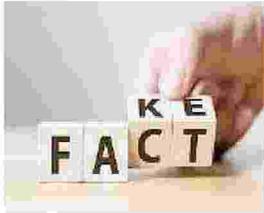
Con l'uscita del Manuale di intelligence e servizi segreti, edito da Rubbettino, Alberto Pagani, parlamentare al secondo mandato, capogruppo Pd in commissione difesa alla Camera si occupa con metodo e passione di apparati di sicurezza, 007 e molto altro in un mondo che azzerà le distanze geografiche ma stringe il controllo su persone, dati e interi sistemi di difesa nazionali.

Perché un manuale su un argomento ritenuto dai più impensabile?

«A mio parere per l'introduzione all'intelligence un manuale generale può essere uno strumento utile. Infatti io stavo scrivendo un manuale di studio, ma mi sono reso conto che il tema poteva interessare tutti, soprattutto le persone curiose, e non solamente gli studenti o gli addetti ai lavori. Allora ho eliminato dal testo tutti i contenuti troppo specialistici, qualsiasi formula matematica e modello analitico, e ho aggiunto storie, aneddoti, curiosità, riferimenti alle spy story della letteratura e del cinema».

Negli anni Settanta e Ottanta nel nostro Paese si associavano alcune attività dei servizi segreti a trame eversive. Com'è cambiata la percezione?

«Non sono sicuro che la percezione diffusa a livello popolare sia cambiata molto da allora; proprio per questo penso che sia necessaria un'attività divulgativa che faccia conoscere gli apparati dello Stato che lavorano per ga-



rantire la sicurezza nazionale».

Oggi a minacce fisiche si aggiungono quelle che corrono in rete, la nostra e quelle europee sono democrazie sotto attacco?

«Siamo nel mezzo di una vera e propria "rivoluzione spaziale", come la chiamava Carl Schmitt, al pari di quel che è stata la conquista degli oceani, o il dominio dell'aria, o dello spazio. Oggi è ingannevole parlare di realtà virtuale, il cyberspazio è un luogo

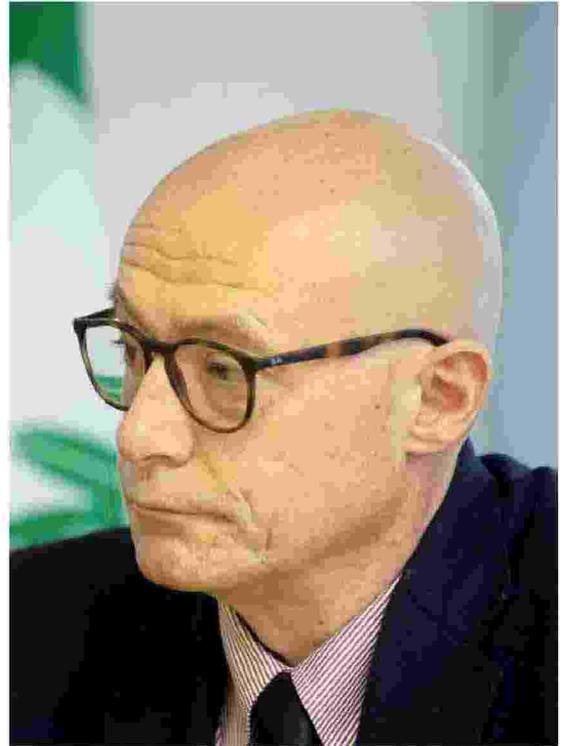
« Le fake news fanno parte di una tecnologia sperimentata in modo molto efficace in diverse occasioni elettorali »

« Ogni volta che clicchiamo un "mi piace" su Facebook, la mente di ciascuno di noi è esposta e aggredibile »

reale, nel quale accade di tutto: c'è comunicazione e socialità, informazione e diffusione della conoscenza, ma anche disinformazione e manipolazione dell'opinione pubblica. Nella dimensione cyber si svolgono anche moltissime attività illecite, dalla propaganda e reclutamento del terrorismo jihadista, allo spionaggio industriale, ai crimini finanziari, ai traffici illeciti, che spesso avvengono del dark web ed utilizzano le criptovalute».

Come riconoscere la manipolazione dell'opinione pubblica e la diffusione di fake news contro avversari ed esponenti politici?

«Il caso di Cambridge Analytica ha mostrato al mondo come per mezzo dell'analisi dei Big Data, cioè delle informazioni su di noi che inconsapevolmente lasciamo in rete ogni volta che clicchiamo un "mi piace" su Facebook, la mente di ciascuno di noi sia esposta e aggredibile. Grazie all'applicazione delle tecniche di manipolazione psicologica derivate dalle neuroscienze, oggi è possibile indirizzare il modo di pensare delle persone, e quindi condizionarne il comportamento, anche quello elettorale. Le fake news fanno parte di una tecnologia sperimentata in modo molto efficace in diverse occasioni elettorali. Marshall McLuhann, teorico del villaggio globale, diceva che l'unica cosa di cui i pesci non hanno alcuna coscienza è l'acqua nella quale sono immersi. Così è anche per noi, e bisogna acquisire la coscienza della realtà in cui siamo immersi. Una nuova pedagogia, che insegni alle nuove generazioni a diffidare di quel che leggono



Sopra il deputato dem Alberto Pagani FOTO MASSIMO FIORENTINI

sui social, a riconoscere e distinguere l'affidabilità delle fonti ed muoversi nella società della disinformazione nella quale siamo immersi, diventa essenziale per proteggere la nostra democrazia dalle nuove pulsioni autodistruttive che rischiano di comprometterla».

Per chi vuole avvicinare il mondo dei servizi e farne una professione esiste una formazione specifica?

«Rispetto al passato, quando i servizi segreti italiani reclutavano quasi esclusivamente tra gli appartenenti alle forze armate e di polizia, oggi, dopo la riforma del 2007, il nostro sistema di intelligence assomiglia di più ad altri modelli europei o del mondo an-

glosassone. Un moderno sistema di intelligence ha bisogno di esperti che abbiano professionalità di diverso tipo, accanto al militare può essere necessario un antropologo, un sociologo, uno psicologo, un esperto di comunicazione, oppure un analista di rete, o un hacker. Per questo anche il sistema italiano ha aperto il reclutamento alle auto candidature, che si possono presentare direttamente attraverso il sito internet del Dis, e attivato un reclutamento anche nel mondo accademico, dove si possono trovare più facilmente alcuni profili con competenze specifiche, come la conoscenza di lingue rare o dialetti che si parlano in aree del mondo di specifico interesse per il nostro Paese».